

Continuano le audizioni della Commissione parlamentare di Vigilanza sull'Enasarco

Proposto il commissariamento dell'Ente

Sono molte le domande sulla gestione rimaste ancora senza risposte

Il 17 dicembre si è riunita la Commissione Bicamerale di controllo sugli enti previdenziali per ascoltare i vertici dell'Enasarco nella speranza di avere finalmente riscontro alle molte richieste di chiarimenti ed approfondimenti in tema di gestione del patrimonio della Fondazione.

È appena il caso di ricordare che nel 2014 la Commissione Bicamerale di controllo degli enti previdenziali ha convocato l'Enasarco per ben 4 volte e che in due di esse (una è appunto l'audizione del 13 novembre) il Presidente non si è presentato. In occasione del precedente notiziario non avevamo ancora il resoconto di quella seduta che è invece ora disponibile (benchè in versione ancora non definitiva) sul sito della Camera dei Deputati e di cui vi possiamo quindi rendere edotti. Abbiamo poi avuto tutti modo di seguire la successiva audizione del 17 dicembre, alla quale, finalmente, Boco ha ritenuto opportuno presenziare ed in cui si sono avuti momenti di evidente tensione tra i vertici della Fondazione ed i rappresentanti della Commissione culminati nella nuova richiesta di commissariamento dell'ente.

Ecco di seguito un'ampia sintesi di ciò che è accaduto nel corso delle 2 audizioni sopra citate leggendo potrete avere un quadro più chiaro e completo di ciò che sta accadendo dentro ed intorno all'Enasarco ...

continua a pagina 2

IN QUESTO NUMERO

- Proposto il commissariamento dell'Ente
- Usarci, ci ricaschi?
- Rubrica Legale
- Rubrica Previdenziale

Ecco come un sindacato non dovrebbe comportarsi

Usarci, ci ricaschi?

Il rispetto verso gli iscritti è il «primo comandamento»

È fine anno e, come consueto, le associazioni nell'informare i propri iscritti tracciano un bilancio delle proprie attività, indicano gli obiettivi raggiunti, quelli per il futuro e invitano la categoria a rivolgersi a loro per la risoluzione di ogni problema.

Tutto normale [...] un pò meno però, quando un tuo iscritto riceve una mail quale quella sopra descritta, ma non inviata dal Sindacato al quale appartiene, bensì da altra associazione di categoria, con cui non ha mai intrattenuto rapporti e a cui, afferma, di non aver mai fornito i propri recapiti di posta elettronica.

Purtroppo la questione non è nuova [...] ormai da tempo riceviamo segnalazioni di nostri iscritti irritati (eufemismo) per aver ricevuto email da una associazione, l'Usarci, per essere chiari, a cui sostengono di non essersi mai rivolti né di aver dato alcun tipo di autorizzazione al trattamento dati. Ribadiamo che la Federagenti non ha fornito alcun dato relativo ai suoi associati anche perché la divulgazione non autorizzata di tali dati configurerebbe un illecito penale con tutte le conseguenze immaginabili. Ciò detto suggeriamo a chi riceve queste comunicazioni di avanzare formale richiesta all'Usarci al fine di sapere perché e a quale titolo la stessa detenga quei dati personali, interessando – in caso di mancato riscontro – direttamente l'Autorità Garante della Privacy che potrà intervenire con poteri anche sanzionatori, laddove venissero riscontrate delle irregolarità.

Ma al di là di questi, seppur spiacevoli aspetti, è sempre interessante, e spesso divertente, leggere i comunicati dell'Usarci [...] Nel novembre 2010 non potemmo non dare conto delle disarmanti dichiarazioni di Mirizzi e Marzolla (rispettivamente Presidente e Segretario Usarci già allora) sui Silenti e in generale sugli agenti di commercio: «Quella dell'agente è sicuramente una delle professioni rifugio per la disoccupazione perché basta avere la macchina della mamma scassata o del papà, un campionario, e uno inizia a fare l'agente di commercio» [...] Un vivo ringraziamento e tanti complimenti a quelli che dovrebbero essere i rappresentanti della categoria per la considerazione che hanno dei colleghi!

Ora abbiamo invece modo di leggere in una recente newsletter inviata dal Presidente dell'Afar/Usarci di Ferrara e Ravenna a un nostro iscritto (che lo stesso ci ha cortesemente girato) alcune interessanti affermazioni:

la prima è che «Usarci, [è] l'unico Sindacato indipendente per la nostra categoria», così indipendente – aggiungiamo noi – che non rileva nulla di strano nel fatto che l'Enasarco (dove attualmente siedono nel Cda il proprio Presidente e il proprio Segretario Generale, e che esprimeva fino a due anni fa...

continua a pagina 6

OFFERTA SHOCK!
WEB ORDER
in OMAGGIO!



www.soluzioneagenti.it/promoweborder

Continuano le audizioni della Commissione parlamentare di Vigilanza sull'Enasarco

Proposto il commissariamento dell'Ente

Sono molte le domande sulla gestione rimaste ancora senza risposte

La Redazione

Il 17 dicembre si è riunita la Commissione Bicamerale di controllo sugli enti previdenziali per ascoltare i vertici dell'Enasarco nella speranza di avere finalmente riscontro alle molte richieste di chiarimenti ed approfondimenti in tema di gestione del patrimonio della Fondazione.

È appena il caso di ricordare che nel 2014 la Commissione Bicamerale di controllo degli enti previdenziali ha convocato l'Enasarco per ben 4 volte e che in due di esse (una è appunto l'audizione del 13 novembre) il Presidente non si è presentato. In occasione del precedente notiziario non avevamo ancora il resoconto di quella seduta che è invece ora disponibile (benchè in versione ancora non definitiva) sul sito della Camera dei Deputati e di cui vi possiamo quindi rendere edotti. Abbiamo poi avuto tutti modi di seguire la successiva audizione del 17 dicembre, alla quale, finalmente, Boco ha ritenuto opportuno presenziare ed in cui si sono avuti momenti di evidente tensione tra i vertici della Fondazione ed i rappresentanti della Commissione culminati nella nuova richiesta di commissariamento dell'ente.

Ecco di seguito un'ampia sintesi di ciò che è accaduto nel corso delle 2 audizioni sopra citate leggendolo potrete avere un quadro più chiaro e completo di ciò che sta accadendo dentro ed intorno all'Enasarco (e soprattutto al suo patrimonio, rappresentato – è bene ricordarlo – dai versamenti contributivi effettuati da generazioni di agenti e rappresentanti di commercio).

Audizione dei rappresentanti della Fondazione Enasarco del 13 novembre 2014

Sono presenti per l'Enasarco il dottor Gianroberto Costa, vicepresidente, il dottor Giovanni Maggi, vicepresidente, il dottor Carlo Bravi, direttore generale dell'Enasarco e la dottoressa Carolina Farina, dirigente del Servizio bilancio dell'Enasarco.

Prima di dargli la parola il Presidente della Commissione Bicamerale evidenzia «l'assenza del presidente dell'Enasarco. Senza nulla togliere ai vicepresidenti, **voglio stigmatizzare con forza questa sua assenza, che è un'offesa alla Commissione, perché aveva preso degli impegni nei nostri riguardi e doveva fornire ulteriori precisazioni alla Commissione... aveva anche detto che avrebbe inviato dei documenti che noi non abbiamo mai ricevuto.** Credo che questo non sia un comportamento corretto, di cui prendiamo atto traendone le dovute considerazioni [...] cedo ora la parola al dottor Costa per la sua relazione introduttiva, dopo la quale **i commissari porranno le domande che riterranno opportune sulla situazione di Enasarco, che non ci sembra molto tranquilla.** [...]»

Il dott. Costa (Vicepresidente Enasarco), dopo aver raccontato la solita storiella della nascita e della natura della previdenza Enasarco, che i Commissari hanno già sentito, prima di affrontare gli argomenti per i quali la Commissione li ha convocati e cioè la gestione del patrimonio mobiliare ed immobiliare dell'ente, segnala che «**il numero degli iscritti attivi da alcuni anni diminuisce di circa 4.000 unità ogni anno. Questo fenomeno non risulta tuttavia aver corrispondenza con i dati registrati dalle Camere di Commercio riguardo all'iscrizione degli intermediari commerciali, in buona parte agenti di commercio, che sembrerebbero invece in aumento. Di conseguenza, si può legittimamente dedurre che la di-**

minuzione del numero degli agenti sia determinata non tanto dalla perdita di lavoro, quanto da trasformazioni in altre forme di collaborazione, sempre nell'ambito dell'intermediazione commerciale. In altre parole, si è in presenza di un chiaro indice di evasione contributiva mediante simulazione un contratto atipico, per lo più di procacciatore di affari ma non solo, che nasconde invece un'attività di agenzia. Ne è prova il fatto che quasi nel 70 per cento dei casi di evasione contributiva accertati da Enasarco viene riscontrata la presenza di un contratto simulato e che per quasi il 50 per cento dei verbali ispettivi il debitore si avvale della facoltà di pagare immediatamente o di richiedere il pagamento in forma rateale, così ricorrendo l'avvenuta evasione.

E qui non possiamo tacere: Quindi pare che prima di ogni altra cosa, prima degli investimenti e della gestione discutibile che per anni ha contraddistinto l'ente, il problema sia, non tanto che gli agenti perdono il lavoro e da quasi un decennio vivono sulla loro pelle una costante contrazione della spesa e dei consumi, ma che una gran parte di loro è un evasore contributivo. Ovviamente il Vicepresidente Enasarco tace il fatto che il fenomeno evasivo avverrebbe con la complicità indispensabile delle aziende che stipulano con l'agente il contratto di procacciatore, e che quali sostitute dovrebbero provvedere al versamento dei contributi, aziende di cui Costa è un esponente, essendo stato eletto nel CdA Enasarco in quota Confcommercio.

Purtroppo il dott. Costa continua affermando: «**Gli agenti sono per il 70 per cento plurimandatari e per il 30 per cento monomandatari, ma il 65 per cento circa dei plurimandatari in realtà riceve versamenti contributivi da una sola impresa. Tra gli agenti che hanno anzianità contributiva superiore a quella minima pensionabile i plurimandatari sono il 78 per cento. Questi due fenomeni inducono anche in questo caso a ipotizzare una fascia di evasione contributiva mediante simulazione di un contratto diverso da quello reale, ovvero la simulazione di contratti di plurimandato in luogo di quelli di monomandato.**»

Vogliamo essere buoni e dire, in questo caso, che semplicemente il dott. Costa non conosce gli agenti di commercio, né la realtà in cui si muovono quotidianamente. Forse non sa che normalmente sia le aziende che gli agenti preferiscono contratti come plurimandatari: le prime per risparmiare sulla contribuzione previdenziale, i secondi per lasciarsi aperta la possibilità di assumere altri mandati per implementare i propri redditi. Un contratto da monomandatario infatti non ti consente di assumere altri incarichi e quindi ingessa le tue possibilità di crescita professionale ed economica.

Ma queste sembrano motivazioni sconosciute al dott. Costa e per questo siamo lieti di invitarlo presso le nostre sedi sul territorio, seguendo le attività dei nostri consulenti e conciliatori sindacali, per scoprire sul mondo degli agenti molte più cose di quante ne abbia apprese da quando siede nel CdA Enasarco. [...]

Il Presidente della commissione da poi la parola ai colleghi che intendono intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

On. Favero. «Ricordo di avere consegnato al presidente Boco, nell'ultimo incontro che avevamo

On. Favero
«La situazione dei Silenti è eticamente poco corretta».

avuto qui in Commissione Enti Gestori, un'interrogazione sulla questione dei silenti, interrogazione molto articolata e in merito alla quale lo stesso mi aveva assicurato una risposta, che tuttavia ad oggi non vedo come non vedo neanche il presidente.

Di questo mi lamento con forza, anche perché alla questione dei silenti – tuttora non risolta – era stata posta attenzione da parte di tutta la Commissione. **In un periodo di grande crisi, in cui chi ha versato qualcosa come 30-40.000 euro non si vede riconoscere nulla e in cui agenti di commercio raggiungono i 50-55 anni senza prospettive, questa situazione è eticamente poco corretta.** Andiamo invece alla questione delle case. Mi risulta che ci siano delle criticità, perché da un patrimonio immobiliare di 4,7 miliardi si incassano proventi modesti. Quando un buon padre di famiglia che ha in gestione un patrimonio di questa entità non riesce a capitalizzare, a raddrizzare la gestione immobiliare che mi pare problematica, qualche problema me lo pongo e ve lo pongo.

Mi risulta che il patrimonio mobiliare che è pari a 4,747 miliardi abbia garantito flussi cedolari netti per soli 29,6 milioni, cioè lo 0,66 per cento, e intendo ricordare anche la vicenda derivante dal titolo Anthracite, cosa di cui oggi non ho sentito parlare, con le problematiche relative alla protezione del capitale e quei 500 milioni, che pare ci siano però, se ci saranno, ci saranno solo nel 2039!»

On. Puglia. «Il Presidente Di Gioia ha già sottolineato l'indignazione per la mancata presenza del presidente Boco. Lei parlava di un impegno istituzionale, ma è proprio questa audizione ad essere un impegno istituzionale! [...] le risposte fornite nelle precedenti occasioni non hanno soddisfatto le nostre domande, **abbiamo chiesto i dati direttamente al Ministero del lavoro tramite un opportuno accesso agli atti, dati che ci sono stati prontamente forniti dalla Direzione generale per le politiche previdenziali e assicurative del Ministero del lavoro qualche giorno dopo la sostituzione del dottor Gambacciani dalla responsabilità della direzione.**

On. Puglia
«Per quanto mi riguarda le osservazioni del Presidente Boco di fronte a questa Commissione sono tutto fuorché credibili».

Fra di essi c'è un documento della Covip del 28 giugno 2013 [...] che contiene alcune risposte alle domande rivolte al presidente Boco, che sono ancora oggetto di analisi «vista una serie di criticità anche gravi e di scarsa chiarezza» – per citare il dottor Tarelli (allora Presidente Covip n.d.r.) – che

meriterebbero sessioni di approfondimento in separata sede.

Assistenza sanitaria. Abbiamo visto che è stata fatta una gara nel 2013 nell'area assicurazioni per assistenza sanitaria integrativa, dove non era prevista dal vostro bando di gara la figura di intermediario, con la motivazione del risparmio dei costi commissionali. **L'aggiudicatario che ha vinto è stato UniSalute del gruppo Unipol. [...] Si conferma che non ci sia un intermediario, sia esso un agente o un broker, fra la Fondazione e il vincitore della gara, UniSalute?** In caso positivo, oltre a fornirci il nome di questo intermediario, è vero che non ci sono accordi fra tale intermediario e la Uilutcs?

Il presidente Boco è anche vicepresidente del Consiglio direttivo del Fondo Est. Sul sito web del Fondo Est si afferma che esso «mette a disposizione dei propri iscritti una vasta rete di strutture pubbliche e private convenzionate con UniSalute [...]».

UniSalute si aggiudica la gara della Fondazione Enasarco. Vi risulta che quanto scritto corrisponda al vero? Non le sembra che ci sia un conflitto di interessi che vizia la serenità di giudizio della gara, trovandosi Fond Est e UniSalute in posizioni di vantaggio competitivo improprio?

Sempre nel bilancio 2013 emerge che la Fondazione copre il saldo negativo della gestione previdenziale nel 2013 di circa 19 milioni con la gestione dell'assistenza, che ha invece un saldo positivo per 54 milioni di euro, quindi l'assistenza copre il deficit della previdenza.

Non solo: in termini assoluti chiede 72 milioni di euro richiesti come contributi ai propri iscritti ed eroga 18 milioni di euro come prestazioni, 8 milioni in più rispetto al 2012. Nel caso in cui la Fondazione abbia espresso un gradimento preferenziale verso UniSalute e Fondo Est, non trova che la Fondazione sia in posizione di conflitto di interessi, facendo volutamente crescere la spesa assistenziale dei propri iscritti in modo magari non strettamente necessario, a potenziale vantaggio degli intermediari, delle assicurazioni e delle strutture medico-assistenziali? [...]

Silenti e gestione mobiliare. Ci è stato detto che la situazione progressiva dei cd «silenti» non è gestibile, altrimenti si mette in crisi la sostenibilità della Fondazione. Chiedo: perché la situazione dei conti e del bilancio Enasarco si è così deteriorata rispetto al 2007? Allora il Commissario straordinario Pollastrini affermava quanto segue: «l'analisi del bilancio tecnico previsionale dei successivi quarant'anni evidenzia un saldo previdenziale positivo per 9 anni, un saldo corrente positivo per 13 anni e un patrimonio netto a fine anno positivo fino al 2029».

Il bilancio tecnico rielaborato per permettere la portabilità e la possibilità di totalizzazione delle contribuzioni versate dai silenti mostra che il saldo previdenziale rimane positivo per 8 anni, il saldo corrente per 12 e un patrimonio netto a fine anno positivo fino al 2029. Rispetto ai risultati del bilancio tecnico senza questa variante, si nota che aumenta l'importo annuo delle uscite per pensioni, mentre l'ammontare annuo delle entrate per contributi rimane sostanzialmente invariato. Pertanto il saldo previdenziale e il saldo corrente rimangono positivi un anno in meno, mentre il patrimonio netto rimane positivo per lo stesso numero di anni.

Il patrimonio in caso di portabilità concessa ai silenti è sufficiente a coprire la riserva legale per un anno in meno rispetto ai 23 anni di bilancio tecnico senza questa variante, ben poca differenza, certamente gestibile con la volontà politica di gestire i silenti.

Vengo alla domanda: **è il profondo sbilanciamento della struttura degli asset della Fondazione dalla fine del commissariamento ad oggi che rende impossibile gestire i silenti, dando loro la possibilità di portabilità dei contributi da loro versati senza scassare i conti della Fondazione?**

È il fatto che la Fondazione Enasarco ha un patrimonio di redditività risibile, attorno all'1 per cento al netto delle componenti straordinarie legate alla dismissione di immobili, con rischi

inappropriati per il rendimento citato che crea il problema? È il fatto che tale patrimonio è sbilanciato fortemente su titoli illiquidi, concentrato in maniera abnorme sul Real Estate diretto e indiretto, compresi fondi immobiliari e partecipazioni all'interno di OCR?

Sono le avventure della Fondazione alle isole Mauritius con la Time and Life di Raffaele Minzione, i corporate bond acquistati nei paradisi fiscali zeppi di azioni della Banca Popolare di Milano fino a 265 milioni di euro di valore di mercato a febbraio 2012, acquistati da veicoli senza i requisiti appropriati per emettere obbligazioni su un patrimonio sostanzialmente inesistente al di fuori delle azioni citate, che impedisce di gestire i silenti?

O è la storia dei fondi Athena, delle ristrutturazioni delle note strutturate infarcite di derivati e hedge fund a Malta e in Lussemburgo con la GWM di Sigieri Diaz della Vittoria Pallavicini, di Rovati, di Massimo Caputi, e la Futura Fund Sicav e la Optimum Asset Management di Alberto Matta che impediscono di gestire oggi i silenti?

Sono brillanti operazioni come quelle di coprire con opzioni put di Credit Suisse del costo di 420 milioni di euro un capitale investito di 780 milioni di euro, già protetto interamente da obbligazioni della medesima Credit Suisse, o il fatto di iscrivere a bilancio una Sicav che vende 780 milioni di asset nominali di CSM a 317 milioni di euro senza che la Fondazione svaluti di un euro quella posta, che impedisce di gestire oggi i silenti?

È il fatto di aver raddoppiato la durata del rimborso in «investimenti alternativi» ossia note strutturate, complesse, opache ed illogiche senza avere extra-performance, ma anzi al solo fine di ricostruire una garanzia sul capitale iniziale a distanza di trenta anni, che impedisce di gestire oggi i silenti?

È la brillante idea di investire in «Europa Plus Res Capital Protection» 1 miliardo di euro del 2009 per riavere 1 miliardo di euro nel 2039, con una perdita equivalente al tasso di sconto del 2 per cento di 450 milioni di euro in termini reali, che impedisce di gestire i silenti?

Sulla base quindi di quanto illustrato a proposito di: la situazione patrimoniale della Fondazione nel 2007 e la relazione Pollastrini che dice che garantire la portabilità dei contributi dei silenti è sostenibile; la pessima gestione finanziaria sopra citata, riconducibile alla presenza del presidente Boco nel CdA della Fondazione; l'affermazione di Boco circa il fatto che la situazione dei silenti, ovvero totalizzare i loro contributi e farglieli portare in un altro strumento pensionistico mini i conti della Fondazione e la sua sostenibilità futura; **per quanto mi riguarda le osservazioni del Presidente Boco di fronte a questa Commissione sono tutto fuorché credibili.** [...]

Presidente Di Gioia: «Avrei anche io chiarimenti da richiedere e qualche considerazione di merito, ma siccome il tempo a nostra disposizione è poco a causa dell'avvio dei lavori di Aula, potremmo concordare con voi una nuova data. Debbo peraltro dire che, avendo avuto il presidente i cosiddetti impegni istituzionali, ci interessa poco se la prossima volta sarà presente o meno, per cui potremmo stabilire sin da ora con voi un nuovo incontro in base alle vostre disponibilità. Ovviamente andremo in diretta audio e video come questa mattina, quindi coloro che ci seguiranno potranno avere un'opinione chiara ed immediata delle problematiche che investono la Fondazione Enasarco».

Dott. Costa, vicepresidente della Fondazione Enasarco. «[...] vorrei fare una brevissima annotazione, e credo di poter parlare anche a nome dell'altro vicepresidente. Noi siamo neofiti all'interno di Enasarco ma siamo impegnati a garantire, specialmente in sedi istituzionali, la massima trasparenza dell'ente. Siamo stati designati per questo e quindi la collaborazione con questa Commissione sarà la più ampia possibile».

Dott. Maggi, vicepresidente della Fondazione Enasarco. «[...] Sono stato nominato in seno alla Fondazione su proposta di Squinzi, quindi sono entrato nel CdA l'11 settembre scorso e il presidente Squinzi mi ha detto di avermi scelto per la trasparenza, la correttezza, la serietà e l'onestà.

Proprio in coerenza di ciò ritengo che chi siede nel CdA di Enasarco abbia l'obbligo morale e il dovere di amministrare al meglio i soldi dei tantissimi agenti di commercio che versano una parte del loro stipendio per garantirsi un futuro almeno discreto. Il mio impegno personale e quello della mia associazione (CONFINDUSTRIA n.d.r.) è di fare il possibile perché questa gestione sia totalmente trasparente e sia soprattutto nell'interesse degli agenti di commercio, perché dobbiamo gestire al meglio i soldi delle loro pensioni, quindi c'è un obbligo morale ed etico molto importante». **Presidente Di Gioia.** Avevamo capito che siete stati nominati da poco e anche sulla base di ciò abbiamo sottolineato l'assenza del Presidente Boco, perché con lui [...] avevamo la necessità di avere un colloquio molto più approfondito.

Ci fanno piacere le vostre dichiarazioni di impegno per Enasarco, **abbiamo l'esigenza di ragionare con molta serenità su come potere garantire al meglio gli associati e per farlo abbiamo necessità di avere informazioni chiare** [...] nel momento in cui veniamo a conoscenza di situazioni critiche, abbiamo il dovere di comunicare [...] la nostra proposta ai Ministeri vigilanti, con le debite conseguenze. Non siamo ancora in questa fase, ma abbiamo la necessità di avere ulteriori risposte a questioni che richiedono assoluta precisione, come per esempio le SGR con cui avete rapporti, l'elenco dettagliato di tutti i fondi, mobiliari e immobiliari.

Noi stiamo verificando l'esistenza di una serie di situazioni particolari che investono le fondazioni in generale e alcune società partecipate, perché mi risulta che tempo fa **fosse stata manifestata l'intenzione di costituire delle società con enti statali per finalità che certamente non fanno onore a Enasarco e tantomeno a coloro che la rappresentano**».

Dall'audizione del 17 dicembre 2014

Così si è chiusa l'audizione del 13 novembre. A distanza di poco più di un mese, il 17 dicembre, vi è stata la nuova audizione dell'Enasarco, a cui questa volta ha partecipato Brunetto Boco e che, partendo dalle premesse di cui sopra ha vissuto, come era prevedibile e come ha potuto notare chiunque abbia seguito l'audizione (visibile in forma integrale sul nostro sito), momenti di evidente tensione. Particolarmente significativo l'intervento del Senatore Puglia del M5S di cui riportiamo ampio stralcio: «Vorrei ricordavi che il **nostro lavoro** su l'Enasarco **è iniziato il 30 gennaio 2014**, già in tale sede sono state poste una serie di domande sulla gestione immobiliare e mobiliare. In quella seduta essendo complesse le domande, **il Presidente Boco si era riservato di rispondere per iscritto.**

On Puglia:

«Il lavoro su l'Enasarco è iniziato il 30 gennaio, in tale sede sono state poste domande sulla gestione [...]»

Il 3 aprile ci siamo nuovamente riuniti e il Presidente Di Gioia ha ribadito che a molte domande non era stata data una risposta».

Il 3 aprile 2014 ci siamo nuovamente riuniti e abbiamo discusso della documentazione che era pervenuta prima e Lei stesso Presidente Di Gioia ha ribadito che a molte domande poste in precedenza **non era stata data una risposta.**

Il 13 Novembre 2014, la commissione si è nuovamente riunita ma questa volta il Presidente Boco non era presente per impegni istituzionali.

In quella seduta abbiamo esposto ulteriori domande sulla base della nuova documentazione, acquisita dai Ministeri Vigilanti [...] dalla quale sorgono ulteriori dubbi e perplessità sulla gestione mobiliare e immobiliare da parte di chi gestisce questo Ente.

Il 26 novembre 2014, ennesima convocazione ed anche questa volta il Presidente Boco non era presente perché impegnato in un processo a Londra in qualità di testimone della fondazione.

Anche in quell'occasione le risposte fornite non hanno soddisfatto le nostre domande e addirittura ad alcune non abbiamo mai avuto risposta.

A fronte di quanto esposto prima, riporto testuali parole rilasciate dal Presidente Boco ad un quotidiano dopo l'ultima convocazione: «in nove mesi i vertici di Enasarco sono stati chiamati in audizione presso la Commissione di controllo sugli enti previdenziali quattro volte» [...] **Ed io aggiungo che: «[...] in 9 mesi NOI della commissione non abbiamo avuto delle risposte esaurienti ai quesiti sottoposti ed inoltre non avendo ricevuto la documentazione espressamente richiesta siamo dovuti andare a richiederla ai Ministeri vigilanti dalla quale emergono gravissime responsabilità sulla gestione immobiliare e mobiliare».** [...] **Il lavoro che è stato fatto, attraverso il capillare controllo di ogni documento fornito e/o omesso da chi aveva il dovere di porre all'attenzione di questa commissione la documentazione richiesta, ha portato alla pacifica convinzione che è obbligo morale, politico e giuridico del sottoscritto far rilevare che risultano più che sufficienti i presupposti per il commissariamento della Fondazione Enasarco così come previsto dall'art.2 comma 6 del D. Lgs n. 509/94.**

È opportuno procedere immediatamente con l'istituzione di una commissione di esperti che possa avvalersi di ogni strumento idoneo [...] così da poter valutare le soluzioni da approntare per scongiurare il dissesto finanziario della Fondazione [...] con notevole danno per chi rappresenta e per le stesse istituzioni che dovrebbero intervenire in un caso di tale gravità.

Vogliamo tirarci fuori dal «giochino» che si è venuto a creare durante gli ultimi mesi di audizione dei vertici della Fondazione dove non è stata data risposta alle domande fornite, non è stata conse-

gnata la documentazione richiesta, non sono state date le giustificazioni ad operazioni senza alcuna logica, ma sembrava emergere l'unica finalità da parte dei soggetti posti in rappresentanza dell'ente di voler guadagnare tempo al fine di posticipare i dovuti interventi da parte della Commissione.

Anche l'ultima documentazione depositata ne è la dimostrazione. Una marea di documenti, ma nessuna risposta esauritiva o giustificazione era rinvenibile in tali atti che invero non fanno altro che confermare la gravosa responsabilità nella gestione della Fondazione Enasarco. [...]

Non si può solo sottacere sul lavoro svolto dalla mia Collega **Lombardi** che, andando a ritroso tra gli uffici o enti soggetti alla vigilanza della Fondazione ha cercato in tutti i modi di recuperare quella documentazione che in casi simili ed in un paese civile dovrebbe essere di facile reperimento ed invece sembrava piuttosto di vivere in una vicenda kafkiana.

Infatti, dalla documentazione della Fondazione inviata alla COVIP, ai Ministeri del Lavoro e dell'Economia e Finanze, alla Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori **emerge sempre il solito schema** [...] si cerca di nascondere le responsabilità ed i gravissimi errori della gestione degli ultimi anni, raccontando solo le nuove impostazioni poste in essere dai vertici della stessa Fondazione per porre rimedio agli errori pregressi. La Fondazione descrive gli errori del passato come se la cosa riguardasse altri e non loro stessi, come se ad aver posto in essere le violazioni siano stati soggetti ignoti. [...]

È intervenuto poi, il Presidente della Commissione On. Di Gioia che ha formulato alla Fondazione ed al Presidente Boco articolate domande riguardanti 1) le note strutturate il cui valore ad oggi parrebbe essere di circa 600 milioni di euro a fronte del miliardo investito inizialmente (la famosa nota strutturata Anthracite); 2) sulla consulenza per Lehman Brothers fornita dalla società Pactum del dott. Banchetti che ha rivestito nella fallita società americana ruoli importanti; 3) sull'investimento Athena ed i rapporti di questo fondo con la società Time and Life; 4) sui rapporti fra Enasarco e la società GWM e sui rapporti interpersonali fra Massimo Caputi (che di GWM ha il 20%) ed il dott. Boco; Il Presidente Boco dopo aver richiesto di avere copia scritta di tali domande

On. Di Gioia
«La situazione dell'Enasarco non ci sembra molto tranquilla».

ed essersi riservato di fornire risposta per iscritto, ha fornito comunque una prima risposta a voce.

Ha affrontato per prima la questione relativa alla società Pactum ed alle operazioni compiute da Enasarco dietro consiglio della stessa società.

Ha affermato che la società Pactum già collaborava con Enasarco dal 2008 e che la cessione del credito effettuata su consiglio della società Pactum era stata rappresentata al CdA Enasarco come positiva sia dall'allora direttore generale Enasarco sia dal dirigente del servizio Finanza, con presupposti non veritieri. Tale operazione a detta di Boco ha comportato un danno di circa 2 milioni di euro per Enasarco che quindi ha attivato azioni di responsabilità in sede giudiziaria sia nei confronti dei due ex dirigenti Enasarco sia nei confronti della società Pactum. Sull'investimento Athena, ha semplicemente detto che si trattava di un investimento di tipo obbligazionario e che quando il CdA ha avuto evidenza di altre operazioni (non meglio specificate) ha operato per mettere in sicurezza l'investimento ed il capitale dovrebbe rientrare nella disponibilità della Fondazione nel 2015. Per quanto riguarda lo strumento finanziario Anthracite ora confluito nel fondo Europa Plus Res Capital Protection e garantito da un Btp zero coupon con scadenza nel 2039, Boco si è semplicemente limitato a confermare che lo stesso è iscritto a bilancio al suo valore nominale. Nessuna risposta è stata data, almeno in questa sede, sui rapporti con Massimo Caputi.

Ora dobbiamo attendere le risposte ufficiali che Boco ha promesso di dare alla Commissione per iscritto e le conclusioni che la Commissione prenderà anche sulla base di queste risposte. Da queste conclusioni e dalle iniziative che la Commissione potrebbe chiedere di intraprendere ai ministeri vigilanti potrebbe arrivare l'auspicato cambiamento nella gestione Enasarco. Noi ve ne daremo conto come sempre nella forma più completa e chiara possibile. ■

Soluzione Agenti

Offerta Shock!
WEB ORDER
OMAGGIO!

Web Order

SAMOBILE

E-mail: solage.info@ritoll.it - Tel: 06.41.22.76.62



Soluzione Fatture Provvigionali

Software di Gestione per Agenti di Commercio

**a soli
70,00
Euro + iva**

**nuova
versione
2015**

- **Gestione Semplificata ed Automatica delle Fatture Provvigioni.**
- **Emissione e Stampa Fatture Provvigioni.**
- **Calcolo automatico Ritenute e Massimali ENASARCO - Statistiche ecc...**

Ed inoltre: Gestione Aziende Rappresentate • Gestione Schede Clienti • Listini Prodotti • Catalogo Fotografico e molto altro ancora

06.41.22.76.62 - soluzionefp@ritoll.it - www.fattureprovvigionali.it

Ecco come un sindacato non dovrebbe comportarsi

Usarci, ci ricaschi?

Il rispetto verso gli iscritti è il «primo comandamento»

La Redazione

È fine anno e, come consueto, le associazioni nell'informare i propri iscritti tracciano un bilancio delle proprie attività, indicano gli obiettivi raggiunti, quelli per il futuro e invitano la categoria a rivolgersi a loro per la risoluzione di ogni problema.

Tutto normale [...] un pò meno però, quando un tuo iscritto riceve una mail quale quella sopra descritta, ma non inviata dal Sindacato al quale appartiene, bensì da altra associazione di categoria, con cui non ha mai intrattenuto rapporti e a cui, afferma, di non aver mai fornito i propri recapiti di posta elettronica.

Purtroppo la questione non è nuova [...] ormai da tempo riceviamo segnalazioni di nostri iscritti irritati (eufemismo) per aver ricevuto email da una associazione, l'Usarci, per essere chiari, a cui sostengono di non essersi mai rivolti né di aver dato alcun tipo di autorizzazione al trattamento dati.

Ribadiamo che la Federagenti non ha fornito alcun dato relativo ai suoi associati anche perché la divulgazione non autorizzata di tali dati configurerebbe un illecito penale con tutte le conseguenze immaginabili. Ciò detto suggeriamo a chi riceve queste comunicazioni di avanzare formale richiesta all'Usarci al fine di sapere perché e a quale titolo la stessa detenga quei dati personali, interessando – in caso di mancato riscontro – direttamente l'Autorità Garante della Privacy che potrà intervenire con poteri anche sanzionatori, laddove venissero riscontrate delle irregolarità.

Ma al di là di questi, seppur spiacevoli aspetti, è sempre interessante, e spesso divertente, leggere i comunicati dell'Usarci. [...] Nel novembre 2010 non potemmo non dare conto delle disarmanti dichiarazioni di Mirizzi e Marzolla (rispettivamente Presidente e Segretario Usarci già allora) sui Silenti e in generale sugli agenti di commercio: «Quella dell'agente è sicuramente una delle professioni rifugio per la disoccupazione perché basta avere la macchina della mamma scassata o del papà, un campionario, e uno inizia a fare l'agente di commercio». [...] Un vivo ringraziamento

e tanti complimenti a quelli che dovrebbero essere i rappresentanti della categoria per la considerazione che hanno dei colleghi!

Ora abbiamo invece modo di leggere in una recente newsletter inviata dal Presidente dell'Afarco/Usarci di Ferrara e Ravenna a un nostro iscritto (che lo stesso ci ha cortesemente girato) alcune interessanti affermazioni:

la prima è che «Usarci, [è] l'unico Sindacato indipendente per la nostra categoria», così indipendente – aggiungiamo noi – che non rileva nulla di strano nel fatto che l'Enasarco (dove attualmente siedono nel Cda il proprio Presidente e il proprio Segretario Generale, e che esprimeva fino a due anni fa anche il Direttore Generale dell'Ente, oggi inquisito dalla magistratura) acquisti prodotti finanziari alle Isole Cayman o approvi in pochi anni due riforme previdenziali altamente penalizzanti per tutti gli agenti. Nulla da dire neanche quando il Presidente dell'Ente ammette candidamente durante la trasmissione televisiva *Report* che né lui né i consiglieri di amministrazione capiscono nulla degli investimenti effettuati dall'Ente [...] idem quando il Vicepresidente Enasarco si dimette denunciando i troppi punti oscuri nella gestione della Fondazione. Per Usarci il Cda in carica dal 2008 ha operato bene e ha messo in sicurezza i conti dell'Ente. [...]

Ma le perle non finiscono qui [...] scopriamo, infatti, dopo aver letto il «promo» dei servizi resi da quell'associazione e l'invito a iscriversi al Sindacato, un'affermazione davvero singolare che riportiamo testualmente: «[...] il diritto agli AEC si applica solo agli Agenti e Rappresentanti di Commercio regolarmente iscritti ad una associazione firmataria».

Noi speriamo, per gli iscritti all'Usarci, che i consulenti di tale associazione non abbiano fino ad oggi operato secondo tale convinzione, perché avrebbero operato illegalmente. Basterebbe infatti aprire un qualsiasi manuale in tema di contratto di agenzia per comprendere che razza di

«toppa» è stata presa. Noi vogliamo citare testualmente «Il Contratto di Agenzia» di Roberto Baldi e Alberto Venezia (2 tra i più noti esperti del settore), alla pagina 627: «Per quanto concerne gli Accordi Economici Collettivi aventi solo valore di accordo privatistico, essi vincolano [...] gli appartenenti alle associazioni stipulanti e quindi non possono venire considerati quando una delle parti contrattuali o entrambe (ditta mandante, agente n.d.r.) non sono iscritte a tali associazioni» (Fin qui l'Usarci avrebbe ragione!!!). Peccato che il testo prosegua così: «Sempre che in contratto non si sia fatto riferimento esplicito o implicito a detti Accordi Economici Collettivi».

Ci risiamo ancora [...] l'Usarci fornisce alla categoria un'informazione incompleta, con l'ovvio intento di attirare agenti a iscriversi o a rinnovare la tessera ventilando l'ipotesi – assolutamente non corretta – che in caso contrario l'agente non potrà far valere i diritti nascenti dagli AEC. È del tutto pacifico che, laddove le parti consensualmente concordino di dare applicazione alle previsioni degli AEC, queste entreranno a far parte del contratto individuale sottoscritto tra le parti, a meno che contengano norme contrarie a norme inderogabili contenute nel Codice Civile. [...] Vi ricordate la battaglia Federagenti per il riconoscimento dell'indennità europea???

Auspichiamo che l'Usarci voglia ufficialmente rettificare la sua comunicazione facendo mea culpa nei confronti degli iscritti. Per quanto ci risulta non lo ha ancora fatto, altrimenti i nostri associati che ricevono la newsletter – senza volerlo [...] – ce lo avrebbero già segnalato.

Pensandoci bene certe volte verrebbe proprio da dire [...] meno male che c'è chi, ogni tanto, ci fa fare due risate [...] ma poi riflettiamo sul fatto che questi signori sono tra i soggetti che decidono il futuro della nostra categoria [...] e un brivido ci corre lungo la schiena [...]

Buone feste a tutti.

Iscriviti a Federagenti chiama il Numero Verde

800.970.976

**I consulenti Federagenti
sono a tua disposizione
per risolvere le problematiche
Inps/Enasarco**



Rubrica Legale

di Luca Orlando (Direttivo Nazionale Federagenti)

Domanda: Sono un agente monomandatario e lavoro da 8 anni con un'azienda che mi ha comunicato disdetta dandomi un preavviso di 6 mesi, ma così quando il rapporto terminerà avrò maturato un'anzianità di 9 anni (9 anni e 3 mesi per la precisione), quindi il preavviso dovrebbe essere di 8 mesi. Ne ho parlato con l'azienda che invece continua a sostenere che i mesi di preavviso sono 6. È corretto?

Risposta: Le confermiamo che l'operato dell'azienda è corretto e il termine di preavviso spettante nel caso di specie è di 6 mesi. L'art. 10 dell'AEC Commercio del 20 febbraio 2009 prevede infatti al 3° comma che: «ai fini del computo della misura del preavviso dovuto, si farà riferimento alla durata complessiva del contratto intendendosi il periodo intercorso dalla stipula dello stesso sino al momento di ricevimento della comunicazione di recesso». Pertanto poiché lo stesso articolo prevede che otto mesi di preavviso spettino solo per rapporti dal «nono anno di durata del rapporto in poi» e poiché alla data di ricevimento della comunicazione di recesso l'anzianità contrattuale era pari a 8 anni e 9 mesi il preavviso dovuto sarà di 6 mesi come comunicato dalla ditta mandante.

Domanda: Sono agente plurimandatario e collaboro ormai da più di un decennio con una azienda che produceva inizialmente solo prodotti per il giardino e che nel tempo ha esteso la sua produzione anche ad articoli per la casa. Io sono specializzato nel settore vivaistico quindi faccio quasi tutto il mio fatturato (oltre il 90%) con i prodotti da giardino, anche perché non tutti i miei clienti trattano articoli per interni e comunque quando lo fanno è sempre in forma residuale. Ora la ditta vuole togliermi il mandato per i prodotti per la casa. Per quanto non sia importante, in questi tempi anche la perdita di un 8-9% delle provvigioni è rilevante e poi potenzialmente quel settore potrebbe rendere molto di più. Cosa posso fare?

Risposta: In realtà, lei stesso ammette di occuparsi quasi esclusivamente del settore merceologico

relativo ai prodotti da giardino, quindi è comprensibile che l'azienda abbia pensato di assegnare gli altri prodotti a un diverso agente, anche perché, sempre da sua ammissione, potrebbero rendere molto di più. Dal punto di vista giuridico se il suo contratto richiama gli AEC, la ditta può, con il ricorso all'art. 2, apportare la riduzione prospettata senza necessità del suo consenso. Il consiglio che possiamo darle è quello di contattare l'azienda e proporle una diversa modifica contrattuale con cui lei possa mantenere la rappresentanza dei prodotti per la casa, ma solo limitatamente ai clienti rientranti nel settore vivaistico, con cui, ci pare di capire, lavora in maniera pressoché esclusiva, si avrebbe così non una modifica di prodotti, ma di clientela.

Per completezza le segnaliamo poi che trattandosi, comunque di una modifica di media entità lei ha diritto a un preavviso prima che la modifica entri in vigore e, addirittura se il contratto richiama gli AEC del settore Industria, in base ai nuovi AEC siglati il 30 luglio u.s., lei potrebbe anche non accettare la modifica, con conseguente cessazione del rapporto ad iniziativa della ditta mandante e con diritto alle indennità di fine rapporto. Infatti una delle principali novità del nuovo AEC siglato 5 mesi fa riguarda la possibilità per gli agenti di non accettare le modifiche di media entità (fra il 5% ed il 15%) con possibilità di conservare il diritto alle indennità. Ovviamente anche in questo caso la volontà di non accettare dovrà essere comunicata all'azienda entro i 30 giorni dalla ricezione della lettera di variazione.

Domanda: Sono monomandatario e dopo 10 anni ho ricevuto la disdetta dalla ditta mandante senza motivazione e con esonero dal periodo di preavviso. Cosa devo fare? Mi spettano le indennità di fine rapporto e quali visto che il contratto prevede che si applichino le norme del Codice Civile?

Risposta: La comunicazione di recesso è un atto ricettizio, che produce i suoi effetti al momento del ricevimento da essa con la ricezione parte del destinatario. Pertanto, se non le è stato dato il preav-

viso, il rapporto con la mandante è ce della raccomandata dell'azienda. Se poi la comunicazione non contiene alcuna motivazione si deve ritenere che il recesso sia avvenuto per volontà dell'azienda senza addebiti all'agente. Sul punto infatti la giurisprudenza è pacifica nel ritenere che in caso di disdetta per giusta causa, questa debba essere esplicitata dall'azienda già all'atto della comunicazione di disdetta con esposizione dei motivi che la supportano.

Ciò detto, le spetta, nel caso di specie, sia l'indennità di fine rapporto sia l'indennità di mancato preavviso. Purtroppo se il contratto non richiama gli AEC (ma le consigliamo di far verificare il tutto ad un consulente o al suo legale di fiducia), l'indennità di mancato preavviso sarà pari a sei mesi, in quanto l'art. 1750 del Codice Civile non fa differenze fra agenti mono o plurimandatari e prevede solo il diritto a un preavviso (o alla relativa indennità sostitutiva) pari a un mese per il primo anno di rapporto, due per il secondo, tre per il terzo, sino a un massimo di 6 mesi per i contratti con durata dai 6 anni in su. Per l'indennità di scioglimento del contratto si deve invece guardare all'art. 1751 del Codice. Tale indennità spetta solo in presenza di determinati requisiti (incremento di fatturato e/o clientela, permanenza dei vantaggi nella sfera del preponente ecc.) e che la sua entità non può superare, nel massimo, la media annua provvigionale degli ultimi 5 anni del rapporto. Potrebbe poi essere dovuta, laddove prevista dal contratto individuale, l'indennità per il patto di non concorrenza post contrattuale il cui regime è regolato dall'art. 1751 bis del Codice Civile. A tal proposito le ricordiamo che laddove il suo contratto preveda un patto del genere, non è facoltà della ditta liberarla unilateralmente dal rispetto di tale patto per non corrisponderle la relativa indennità. ■

Cerchi
Agenti di
Commercio ?

chiama ora

800.86.16.16

Rubrica Previdenziale

della Dott.ssa Rita Notarstefano (Responsabile Federagenti Sicilia Orientale)

Domanda: Qualche mese fa sono stata all'Enasarco perché volevo conoscere la mia anzianità contributiva ma non sono riuscita a ottenere una risposta precisa. Mi hanno solo rilasciato l'estratto contributivo. Com'è possibile?

Risposta: Devo confermarle che ultimamente l'Ente sembra operare così. Purtroppo gli episodi spiacevoli che si sono verificati negli ultimi tempi, come quello dell'agente su cui è stata fatta l'interrogazione parlamentare di cui al nostro notiziario di novembre, ha fatto sì che l'Enasarco comunicasse ufficialmente l'anzianità contributiva di un agente solo in occasione del pensionamento o a seguito della richiesta di autorizzazione ai versamenti volontari.

È successo infatti che nel passato la Fondazione avesse comunicato per iscritto gli anni coperti da contributi e che poi in occasione della domanda di pensione, quest'ultima non fosse stata accettata perché all'Enasarco risultava un'anzianità minore e quindi non sufficiente a poter mandare l'agente in pensione.

A questo punto l'unico modo per poter conoscere esattamente gli anni coperti è quello di analizzare l'estratto contributivo e verificare i trimestri coperti da contribuzione.

Va precisato infatti che mentre fino all'anno 1998 bastava versare contributi in un trimestre per considerare coperto l'intero anno, dal 1998 ciò è vero solo se il rapporto di agenzia risulta continuativo. Ciò significa che se, per esempio, durante l'anno l'agente interrompe il rapporto di agenzia con la propria mandante (con contratto di monomandato) e vengono versati, per ipotesi, due trimestri (se ipotizziamo una chiusura a maggio), e poi sottoscrive un nuovo contratto di agenzia nel mese di dicembre, risulteranno coperti solo due trimestri (genn-mar e apr-giu) dal momento che è altamente verosimile che con la nuova mandante con cui ha iniziato il rapporto a dicembre non fatturerà nulla in quel mese oppure al massimo 3 trimestri se l'agente riuscisse a maturare provvigioni e quindi ad emettere anche una sola fattura provvigionale a Dicembre nei confronti della preponente. In ogni caso non risulterebbe coperto dal punto di vista

previdenziale l'intero anno. Ovviamente l'inconveniente non si presenta se l'agente ha già raggiunto il massimale contributivo con il rapporto cessato a maggio, infatti in tale ipotesi l'intero anno risulterebbe comunque coperto.

Ovviamente tali analisi non sono sempre facili e non sempre possono essere effettuate dall'agente. Per questo consigliamo sempre di rivolgersi a persone (commercialisti, consulenti del lavoro) con specifica competenza in materia di previdenza Enasarco.

Ovviamente i nostri consulenti possono offrire sul punto la massima affidabilità e le sedi Federagenti sono a Vostra completa disposizione per aiutarvi a chiarire ogni dubbio.

Il nostro consiglio è quello di verificare sempre la propria anzianità contributiva prima di andare in pensione per evitare sorprese che, a posteriori, potrebbero risultare di più difficile e penalizzante soluzione. ■

Per la **Pubblicità**
su questo
Notiziario

NETWORK
AGENTI.IT

info line: **800.86.16.16**

www.NetworkAgenti.IT



Soluzione Agenti

Offerta Shock! WEB ORDER OMAGGIO!



290,00 + iva

SAMOBILE

Soluzione Agenti, Software specifico per Agenti e Agenzie di rappresentanza.

Gestione completa di tutto il parco clienti, delle aziende rappresentate, dei listini prodotti, degli ordini, innumerevoli consultazioni statistiche, calcolo automatico delle provvigioni, emissione e stampa fatture provvigionali, ecc..

OMAGGIO

Web Order

Info, Statistiche, Listini prodotto, Statistiche avanzate su clienti, fornitori, consultazione ordini in dettaglio, ecc..

Gestione Ordini: Inserimento e trasmissione tramite web, acquisizione e integrazione su postazione pc, inserimento nuovi clienti, ecc.. Tutto direttamente su web, sempre con te su qualsiasi strumento:

iPad, iPhone, Tablet, Smartphone e Pc.

Promozione valida fino al 31-01-2015

Per maggiori informazioni
contatta subito lo

06.41.22.76.62

o visita il sito

www.soluzioneagenti.it

